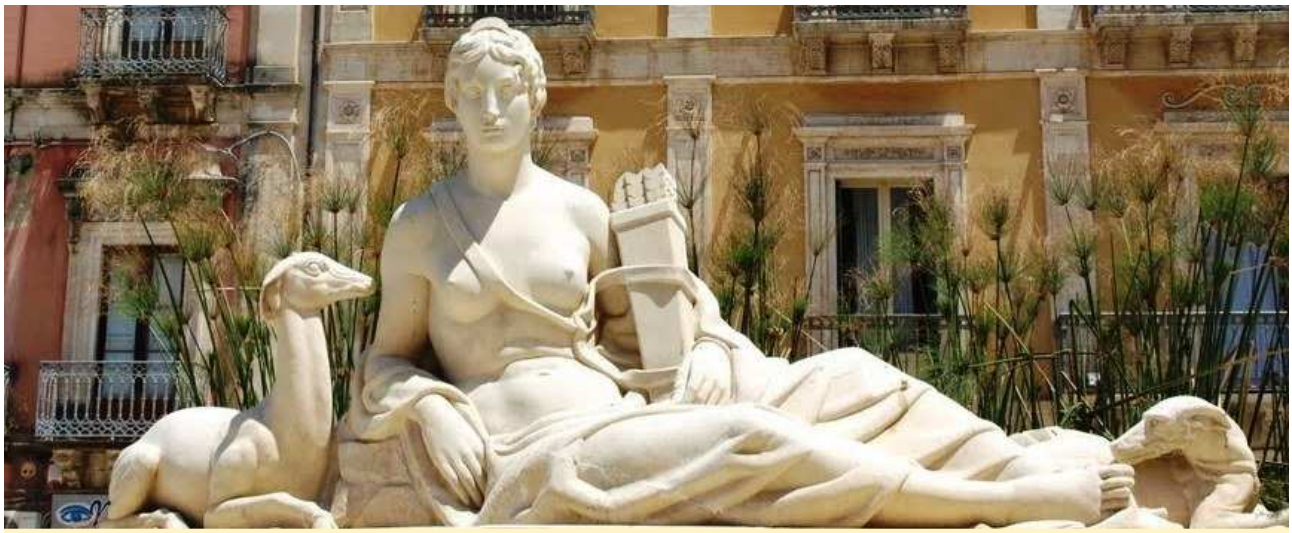
COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di:

Laura Incremona, Antonello Lauretta, Teresa Guastella

ANNO 2014



27 FEBBRAIO

LA SICILIA

RELAZIONI MEDITERRANEE

Presentati i progetti comunitari «Dasf» ed «Entrepart» con capofila la Cna provinciale di Ragusa e partner gli enti delle aree più produttive del Paese nordafricano



Da sinistra Domenico Randisi, Giuseppe Massari, Karim Louhichi, Mohamed Faouzi Ben Aissa, Moncef Ben Jemaa

L'onda lunga della Tunisia

Massari: «Costituiremo un distretto artigianale transnazionale per crescere assieme»

MICHELE FARINACCIO

Nuove occasioni e prospettive economiche, che tengano conto di obiettivi strettamente correlati anche all'integrazione, con i paesi vicini. Sono queste le mete prefissate dai due progetti Dasf ("Artigiani senza frontiere") ed Entrepart ("Condividere l'esperienza imprenditoriale italiana e tunisina"), tra di loro complementari, con capofila la Cna provinciale di Ragusa, presentati ieri mattina nella sede dell'associazione di via Psaumida.

I progetti, finanziati all'interno del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia, nell'ambito dello Strumento europeo di vicinato e partenariato e nel contesto dell'allargamento dell'Unione europea, puntano a costituire un distretto artigianale transnazionale che esalti l'attività turistica e a stimolare la creazione di nuove imprese facendo leva sullo spirito dell'internazionalizzazione.

Il partenariato è formato, oltre che dalla Cna di Ragusa, dall'Onat (Ufficio nazionale per l'artigianato in Tunisia), l'Utica (Unione tunisina per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato - Regione Ariana) e dalla Camera di commercio e Industria di Bizerte, oltre che dalle Cna provinciali di Agrigento, Siracusa e Trapani. Dinanzi alle autorità istituzionali e ai rappresentanti del mondo dell'associazionismo dell'area iblea, il presidente provinciale Cna Ragusa, Giuseppe Massari, nel dare il benvenuto ai soggetti partner, ha ricordato quali gli obiettivi specifici rivolti alle associazioni di categoria del settore artigianale. "Per quanto riguarda il progetto Dasf – ha detto – puntiamo a individuare e a mette-

re in rete realtà imprenditoriali dei territori coinvolti con la costituzione formale della rete distrettuale e la definizione di percorsi in grado di interfacciare l'attività turistica con le produzioni e le commercializzazioni dei prodotti artigianali di eccellenza. Per quanto riguarda Entrepart, invece, ci adopereremo per sviluppare relazioni transfrontaliere consentendo il lavoro in partnership con le aziende/artigiani ospitanti, agevolando lo scambio di buone pratiche, rafforzando la cooperazione".

La coordinatrice dei progetti, Cristina Dragoi, ha illustrato i risultati attesi e le principali attività di Dasf ed Entrepart a cominciare dalla realizzazione di una piattaforma infotelematica per il collegamento permanente con funzioni di vetrina e piattaforma commerciale. Obiettivo per raggiungere il quale non si potrà prescindere da un'analisi preliminare della filiera artigianale siciliana e tunisina per la definizione delle criticità e dei punti di forza oltre che delle complementarietà in grado di assicurare sinergie di sviluppo nonché la definizione delle tipologie di aziende in grado di assicurare maggiore potenzialità e funzionalità al distretto da costituire. Alla conferenza di lancio dei progetti il direttore relazioni internazionali dell'Onat, Karim Louhichi, il presidente della Camera di Commercio Nord Est Bizerte, Mohamed Faouzi Ben Aissa, il presidente dell'Utica Ariana, Moncef Ben Jemaa, hanno ribadito la propria soddisfazione per l'avvio di percorsi strutturali che possono garantire risposte importanti sul fronte dello scambio commerciale e della creazione di un distretto transfontaliero.

Napolitano battezza il Distretto del Sud-Est

Catania. Presenti alla firma anche i rappresentanti di Comune, Provincia e Camera di commercio di Ragusa

MICHELE BARBAGALLO

Anche i rappresentanti della Provincia regionale di Ragusa, del Comune di Ragusa e della Camera di Commercio iblea, ieri sono intervenuti a Catania per la nascita del Distretto Sud Est, tenuto a battesimo dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Ragusa, Catania e Siracusa diventano territori che andranno ad interagire tra loro ancor più di quanto è finora accaduto e lo faranno grazie al ruolo delle istituzioni coinvolge, ovvero Comuni, Province e Camere di Commercio, ma anche grazie al confronto con il tessuto imprenditoriale e con le associazioni di categoria. L'obiettivo dichiarato ieri alla presenza del presidente Napolitano, è quello di mettere assieme un territorio che conta l'80 per cento del Pil siciliano, due milioni di abitanti e vanta bellezze naturali, storiche ed architettoniche uniche al mondo. Il Distretto del Sud-Est della Sicilia da ieri è diventato una realtà davanti ad un garante di eccezione come appunto il capo dello Stato. A presentare le finalità di questa nuova realtà che ha le potenzialità per dare un impulso straordinario alla crescita del territorio, c'erano anche il vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello, il manager internazionale Pasquale Pistorio e il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Il Distretto nasce da una felice intuizione dei nove enti pubblici, prendendo spunto dal lavoro già svolto dalle tre Camere di Commercio che tra l'altro a Ragusa, quando era commissario Sebastiano Gurrieri, avevano siglato l'intesa per la collaborazione su macro-aree (per l'area iblea si era chiesto di intervenire sull'ampliamento dei parcheggi dell'aeroporto di Comiso, sulla rete ferroviaria e sulla bretella di collegamento con il porto di Pozzallo). Sarà uno strumento attraverso il quale le amministrazioni dei territori coinvolti potranno fare squadra per valorizzare le proprie risorse e per utilizzare al meglio i fondi comunitari, gli unici su cui è possibile contare per finanziare le infrastrutture necessarie allo sviluppo. La linea proposta dell'Unione Europea è, infatti, quella di finanziare direttamente grandi aree omogenee che contino tra uno e due milioni di abitanti. Per il Comune di Ragusa ha firmato il sindaco Federico Piccitto, per la Provincia, il commissario Carmela Elda Floreno e per la Camera di Commercio di Ragusa, il commissario Roberto Rizzo. Soddisfazione per l'accordo anche da Enzo Tavernti, amministratore delegato Soaco.



Il sindaco di Ragusa Federico Piccitto, in piedi a sinistra, con Lo Bello, Pistorio e Bianco

COMISO

Un'ora nella caserma dei Cc per una lezione di legalità

Comiso. Un'ora in caserma per i ragazzi della Pirandello (nella foto). Ha preso il via ieri mattina, con la visita della prima L dell'istituto comisano, la fase due del progetto "Cultura della Legalità" portato avanti dai carabinieri della compagnia di Vittoria. Ad accogliere i 26 alunni, che sono stati accompagnati dalla prof. ssa Silvana Nicosia, il comandante della Compagnia di Vittoria cap. Francesco Soricelli, il Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile Ten. Luca Armao ed il responsabile del progetto Maresciallo Capo Salvatore Incarbone.

Ai ragazzi, hanno illustrato i compiti e le funzioni connesse al delicato ruolo di operatore sociale svolto nella quotidianità dal "Carabiniere". Successivamente, i ragazzi hanno fatto visita ai vari reparti. I comandanti hanno illustrato agli studenti il funzionamento del sistema di pronto intervento 112, che viene svolto in modo integrato dagli operatori della Centrale Operativa e dalle pattuglie del Nucleo Radiomobile per intervenire e risolvere tempestivamente le emergenze sul territorio. Mostrati anche gli automezzi e le motociclette in dotazione al Reparto e gli strumenti a disposizione degli specialisti per i rilievi scientifici per i reati più efferati. In ricordo della giornata, ai ragazzi è stato donato un piccolo gadget istituzionale.

LUCIA FAVA



«La villa versa nel degrado»

Comiso. Di Trapani e Alfano plaudono all'arresto del pusher e accusano il Comune



LA VILLA COMUNALE AL CENTRO DEL DIBATTITO

LUCIA FAVA

Comiso. La villa comunale abbandonata a se stessa, priva di manutenzione, custodia e in totale degrado. A lanciare l'allarme sono i consiglieri d'opposizione Dante Di Trapani e Giuseppe Alfano all'indomani dell'operazione dei carabinieri che ha potato all'arresto di un pusher che aveva scelto proprio la villa per spacciare marijuana. I due consiglieri, se da un lato esprimono un plauso "al grande senso civico delle mamme dei bambini che frequentano il posto e ai militari che, sinergicamente, hanno consentito l'arresto dell'uomo, intento a delinquere", dall'altro stigmatizzano quelle che definiscono "le pesanti responsabilità dell'Amministrazione ha totalmente abbandonato la villa in uno stato già segnalato qualche settimana fa e che nessun amministratore ha preso in considerazione, Questo è il risultato. La delinquenza cresce nella totale assenza di presidio dei luoghi da parte dell'Amministrazione".

«Dateci sussidi e borse»

Comiso. Erano circa 20 gli indigenti che hanno protestato al Comune



L'ASSESSORE VITTORIO RAGUSA

Comiso. Sussidi e borse lavoro. Queste le richieste di una ventina di persone che, ieri mattina, hanno protestato davanti la sede dei servizi sociali del Comune di Comiso. Ricevuti dall'assessore al ramo, Vittorio Ragusa, hanno spiegato le loro ragioni all'amministratore casmeneo. Alcuni lamentavano l'esclusione dalla graduatoria delle borse regionali, altri la mancanza di sussidi. Purtroppo, il Comune dissestato non può fare molto.

"Come amministrazione – spiega l'assessore Ragusa – siamo disponibili a dare qualsiasi tipo di chiarimento". Ma non è semplice. "Gestisco un assessorato con meno di mille euro al mese – aggiunge –, e il comune ha 30mila abitanti. Non possiamo erogare sussidi perché la legge non lo consente. Quello che potevamo fare l'abbiamo fatto: una convenzione con un banco alimentare e ci siamo attivati per i cantieri lavoro. L'unico sostegno che possiamo dare agli indigenti è questo".

Il default dell'ente non consente altro, la legge parla chiaro. Sindaco e assessori si sono anche decurtati parte degli emolumenti per dar vita a convenzioni con alcune associazioni che si occupano di indigenti e anziani.

L. F.

Documento elettronico rilasciato per uso personale. CRM - a4e8a8a188f2c2d0337c1cdfd21377dbfa1a0a9b705f49ad7f9a7fa4789b0a5cb4e2ac5bf7d2d8644985f37c3885b6d04ce4e33a9d3511f0933a4fc884d1ccdfa8b1b7

IL CAPO DELLO STATO in visita a Catania

La mattina. La cerimonia per la firma al Comune e poi la tappa privata al reliquiario di Sant' Agata



«La capacità d'innovazione salverà il Sud»

Napolitano: «La nascita del Distretto del Sud Est è la dimostrazione di una capacità di iniziativa»

PINELLA LEOCATA

Catania. Il Presidente della Repubblica presenzia senza dire una parola alla nascita del Distretto del Sud Est della Sicilia. Ma che l'iniziativa abbia il suo apprezzamento - e che soprattutto per questo ha accolto l'invito rivoltogli da Enzo Bianco subito dopo la sua elezione a sindaco - lo dice espressamente al termine della cerimonia, mentre lascia il palazzo del Municipio per una visita privata al reliquiario di Sant'Agata, in Cattedrale. Una battuta informale nella quale, infine, esprime quello che i rappresentanti delle istituzioni e delle forze sociali presenti nel Salone Bellini avrebbero desiderato sentire. «L'importante - scandisce Giorgio Napolitano - è che non si chieda solo attenzione alle istituzioni nazionali, ma si dimostri capacità di iniziativa come si è concretizzata qui con la nascita del Distretto del Sud Est. Una capacità di innovazione senza la quale non c'è politica nazionale che possa risolvere i problemi del Mezzogiorno».

Così il Mezzogiorno, il grande assente dal dibattito politico di questi giorni cruciali, tenta di rimettersi al centro del dibattito nazionale e lo fa con modalità nuove improntate a intraprendenza e alla volontà di mettere in rete infrastrutture e servizi, di creare sinergie per potenziare e valorizzare le specificità del territorio raccordandone le vocazioni e promuovendole con logiche e prassi avulse da quelle assistenziali e clientelari ancora troppo radicate nella gestione della cosa pubblica.



GIORGIO NAPOLITANO al suo arrivo in compagnia della moglie Clio davanti al Municipio di Catania, prima tappa della visita del capo dello Stato nella città etnea.

Un progetto che il sindaco di Catania presenta al Presidente della Repubblica anche a nome dei territori e degli enti coprotagonisti: i colleghi di Siracusa e Ragusa, rispettivamente Giancarlo Garozzo e Federico Piccitto, i commissari delle rispettive Province e i presidenti delle Camere di Commercio. Enzo Bianco lo specifica subito, in apertura della sua relazione: il momento è difficile, la congiuntura finanziaria drammatica, l'autonomia nel governo delle città ridotta da un falso federalismo, e la gestione regionale imbrigliata dalla burocrazia e da vecchie pastoie. E proprio per questo il territorio «ha bisogno di ritrovare orgoglio e dignità, rispetto ed attenzione, pur nella piena consapevolezza che il nostro futuro dipende innanzitutto da noi». Una sottolineatura per ribadire che non si pretende nulla allo Stato cui però si chiede di stare al fianco dei territori nel loro cammino di rinascita.

Un approccio che piace al Presidente che, in un incontro con i sindaci italiani, a Roma, aveva espresso il desiderio di avere occasione di confrontarsi con loro anche su aspetti positivi e non solo su problemi e disagi. Bianco lo accontenta. Cita i recenti notevoli successi della magistratura e delle forze dell'ordine catanesi contro la criminalità organizzata, elenca le azioni della sua amministrazione per contrastare l'illegalità diffusa e, soprattutto, parla del futuro, delle potenzialità della città metropolitana e della futura area metropolitana, se l'«Assemblea regionale recupererà gli errori dei giorni scorsi».

E, soprattutto, presenta gli obiettivi del Distretto del Sud Est, l'area che produce l'80% del Pil siciliano, al netto dei redditi legati alla pubblica amministrazione. Un'area dinamica caratterizzata da importanti presenze industriali nel campo dell'Hi-tech – dalla microelettronica alla farmaceutica - del petrolchimico, dell'agroalimentare, del manifatturiero. Un distretto sede di Università e di prestigiosi centri di ricerca, un territorio ricco di infrastrutture (due aeroporti, quattro porti, due mercati agroalimentari, un'estesa rete di strade e autostrade), un'area che vanta importanti istituzioni culturali quali il Teatro Massimo Bellini e un magnifico e vasto patrimonio architettonico e culturale riconosciuto dall'Unesco.

UN EX ECONOMO ARRESTATO DUE ANNI FA PER TRUFFA

Tra i giornalisti accreditati anche un intruso: allontanato

Era stato annunciato con grande risalto per la visita del Presidente sono stati accreditati 200 giornalisti. Un numero enorme la cui gestione ha creato molti problemi. Così, sembra su disposizione della prefettura, si è deciso di mettere in gabbia, in sale a parte dove seguire - nel caso - le cerimonie in tv, al Carnazzo come all'Università. Alla Sì era previsto che stazionare fuori, al freddo, poi, dopo le proteste, sono stati fatti entrare. Una modalità che, di fatto, ha tolto ai giornalisti la possibilità di fare al meglio il proprio lavoro. E ha creato più di un problema, incluso l'accreditamento che la prefettura ha dato ad un uomo, che giornalista non è, e che due anni fa, da economo di un Lpab catanese, è stato arrestato per truffa aggravata per la sottrazione di un milione. Riconosciuto da una persona dello staff di Bianco è stato allontanato.



Per mettere in sinergia queste potenzialità e tradurle in occasioni di crescita, di lavoro e di sviluppo i sindaci del territorio non chiedono poteri speciali, né procedure eccezionali, ma risorse che il Distretto cercherà di ottenere, grazie a progetti, dalla Regione, dallo Stato, dall'Europa. Risorse per realizzare la doppia pista dell'aeroporto di Fontanarossa e, soprattutto, per mettere le città in sicurezza dal rischio sismico, a partire dalle scuole. Enzo Bianco rivendica l'urgenza di un rapporto diretto con lo Stato e con l'Unione europea per concorrere ai fondi comunitari, tanto più necessario alla luce dell'uso scellerato che la Regione Siciliana ha fatto della sua autonomia e del suo Statuto speciale. Un attacco alla Regione appena stemperato dal riconoscimento a Crocetta dell'azione di ripristino della legalità e dell'avvio della zona franca urbana di Librino.

«Qui - ha concluso il sindaco di Catania rivolgendosi al Presidente Napolitano - vive di nuovo e reclama attenzione un meridionalismo senza padrini che è nelle corde anche della sua storia personale. Ed è un'autentica vera opportunità per la crescita del Paese».

Un'opportunità ribadita anche dal vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello - uno degli ideatori e animatori del Distretto del Sud Est insieme all'ex ministro Carlo Trigilia - che ha sottolineato come, con questa iniziativa, «per la prima volta si supera l'approccio da campanile, per la prima volta territori si mettono insieme per lanciare una sfida culturale al settore pubblico e al mondo dell'impresa e del lavoro, per la prima volta si vuole mettere ai margini la cultura assistenziale». Lo Bello ribadisce che con il Distretto non si è creato un nuovo ente di spesa, ma un metodo per integrare strutture e servizi, una forma di governo snello sotto il controllo di un comitato tecnico scientifico fatto di esperti e con il contributo fondamentale di magistratura e forze dell'ordine per contrastare criminalità e corruzione, «fattori che distruggono il mercato e la concorrenza leale e che corrodono la qualità civile di una comunità».

hanno detto

ENZO BIANCO

Siamo consapevoli che il nostro futuro dipende da noi, ma abbiamo bisogno di rispetto. Qui vive e reclama attenzione un meridionalismo senza padrini

IVAN LO BELLO

Con il Distretto del Sud Est per la prima volta i territori si mettono insieme e lanciano una sfida culturale che vuole mettere ai margini l'assistenzialismo

PASQUALE PISTORIO

Guiderò l'"Agenzia per lo sviluppo locale" con il compito di favorire la sinergia tra imprese, il rapporto con l'Università e la ricerca di risorse finanziarie

PIETRO CIUCCI

Dal 2008 al 2012 al Sud gli investimenti dell'Anas hanno registrato un calo del 40% rispetto al resto d'Italia. Ora nuovi progetti e risorse

A raccontare la speranza di questo ampio territorio della Sicilia Sud Orientale Pasquale Pistorio, presidente onorario della St-Microelectronics e creatore dell'Etna Valley, che ha raccontato la propria storia manageriale come esempio di riscatto di un'azienda che sembrava fallita e del suo territorio. Un riscatto possibile grazie alla competenza, alla capacità d'impresa e di rischio, alla legge sui vantaggi fiscali dell'allora presidente del Consiglio Prodi e alla determinazione a fare rete con l'Università e il Comune anche allora retto da Enzo Bianco che fu il primo ad investire in Italia lo "sportello unico per le imprese". All'ing. Pistorio il sindaco Bianco ha chiesto di guidare una struttura operativa di nuova costituzione, l'«Agenzia per lo sviluppo locale» cui sono assegnati quattro compiti: fare una mappatura delle aziende del territorio e favorire la sinergia tra loro e con l'Università; assistere le piccole imprese e le start up nella ricerca di risorse finanziarie nazionali e comunitarie; creare contatti tra le imprese del territorio e quelle internazionali; e fare marketing delle capacità del territorio per sviluppare impresa nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'industria hi-tech e delle energie alternative.

Un'agenzia il cui successo si misurerà con la capacità di creare posti di lavoro. Opportunità cui dovrebbero concorrere anche i progetti dell'Anas presentati dal presidente Pietro Ciucci che – dopo il calo del 40% degli investimenti al Sud rispetto al resto del Paese registrato nel periodo che va dal 2007 al 2012 - annuncia 8 miliardi di investimento per la Sicilia, di cui la metà già spesi per lavori ultimati o in corso di realizzazione e l'altra metà in programma con la realizzazione di varie opere tra cui la Agrigento-Caltanissetta e il completamento della Catania-Ragusa.

La cerimonia è finita, ma nessuno se ne accorge e il Capo dello Stato lascia la sala senza un applauso, così come era entrato, forse per timore di violare il protocollo. Freddezza indotta da una cerimonia solenne, molto sobria, anzi ingessata? I giornalisti quirinalizi minimizzano: «Non significa nulla di particolare. Dipende. Se c'è uno che parte con l'applauso gli altri seguono». E qui non è partito nessuno.

NAPOLITANO NELLA "CAMMAREDDA" DI SANT'AGATA



Un momento particolarmente intenso è stato quello della visita di Napolitano alla "cammaredda", dentro cui vengono custoditi il busto reliquiario di Agata e le urnigne con le reliquie. In Cattedrale è stato accolto dall'arcivescovo Gristina e accompagnato dal sindaco Bianco, dal presidente della Regione Crocetta, dal presidente dell'Ars Ardizzone, dal prefetto Federico e dal commissario della Provincia Giuseppe Romano. Il capo dello Stato ha ascoltato con interesse mons. Zito, vicario episcopale dell'arcidiocesi di Catania e il parroco della Cattedrale Barbaro Scionti parlare della storia del Duomo di Catania, mentre il presidente del Comitato delle feste agatine Luigi Maina ha narrato le vicende delle reliquie. Napolitano è entrato nella "cammaredda" e lo stesso ha fatto la signora Clio. Oltre al mazzo di fiori bianchi tenuto insieme da un nastro tricolore, Napolitano ha depositato nel sacello il giglio bianco che una signora, in piazza Duomo, gli aveva chiesto di portare alla Patrona.

LA STUDENTESSA SERENA CACCIOLA

«Mi ha detto di andare avanti gli ho dato un testo del nonno»



In sala si distinguevano per la giovanissima età: Serena Cacciola, con la sorella gemella Sara, stava seduta composta e un po' smarrita tra le autorità. E' lei la ragazza di 16 anni, studentessa al liceo scientifico di Linguaglossa, che il Presidente Napolitano ha citato nel suo discorso di Capodanno. Serena gli aveva scritto una lettera per degli dei suo sconforto nel vedere andare via, all'estero, tanti giovani del suo paese, laureati e diplomati. «Gli ho scritto che anche io sarei stata come loro, presto, ma che spero in un futuro migliore perché ci credo». Così ieri, insieme alla gemella, ha avuto il piacere di essere presentata al Presidente cui ha regalato un testo del nonno, costanzo di Napolitano, «anche lui un saggio, musicista e pasticciere», e un libro sulle opere dello scultore Salvatore Incorpora di Linguaglossa. «E' stata una grande emozione - dice -. Mi ha incoraggiata ad andare avanti. Io mi aspetto che la politica e il premier diano una svolta al disagio giovanile partendo dalla scuola, perché è lì che si forma lo Stato. Spero che facciano di più sul fronte del lavoro e che il mio futuro sia qui».

IL CAPO DELLO STATO
in visita a Catania



ERNESTO ROMANO

CATANIA. Ricerca e innovazione, giovani e futuro, eccellenza e sviluppo. Ma anche Mezzogiorno ed Europa. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha puntato alto nel suo discorso allo stabilimento della StMicroelectronics, leader mondiale nel settore di semiconduttori (8 miliardi di dollari di ricavi, 45.000 dipendenti, 12 siti produttivi principali, centri di ricerca e sviluppo avanzati in 10 Paesi e uffici in tutto il mondo) e «cuore» pulsante dell'Etna Valley.

Ma il presidente ha anche toccato il tema della crisi, in ambito mondiale e nazionale, e ha appena accennato agli impegni del nuovo governo, che si è insediato nei giorni scorsi. Tutti argomenti legati da un filo rosso: guardare il mondo globalizzato senza avere paura di competere. Perché l'Italia, e la Sicilia, devono rivestire un ruolo importante nei processi di sviluppo economico del vecchio continente.

Nell'auditorium del plesso L7 stipato di autorità, dirigenti e dipendenti, il capo dello Stato ha fatto il suo ingresso pochi minuti dopo le 17, accompagnato dal sindaco Enzo Bianco e dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. Lo hanno accolto il presidente e chief executive officer della St, Carlo Bozotti, i due vicepresidenti esecutivi, Carmelo Papa e Carlo Ferro, e il presidente onorario Pasquale Pistorio, «papà» dello stabilimento catanese.

Dopo aver espresso ai vertici dell'azienda il suo «vivo apprezzamento per ciò che rappresentate», Napolitano ha spiegato che «essere qui oggi dà il senso della mia visita a Catania: la mia presenza è dettata dall'esigenza di valorizzare ciò che qui è stato costruito con tenacia e competenza. Il ruolo che questo stabilimento ha in questa città smentisce tanti luoghi comuni sul Mezzogiorno e sulla sua capacità di fare impresa. Abbiamo per troppo tempo discusso di politiche pubbliche per il Mezzogiorno senza raggiungere i risultati sperati, adesso in tutte le scelte future di governo bisogna partire dalla considerazione della condizione di ritardo del Mezzogiorno per impiantare, grazie al Mezzogiorno, un ulteriore sviluppo al sistema Paese».

«La qualità del capitale umano che qui si esprime - ha aggiunto il presidente - valorizza l'orientamento dei giovani verso la ricerca scientifica. In nessun altro campo ho trovato altrettanta motivazione da parte di quanti si affacciano a una professione che tende al raggiungimento del risultato, senza subordinarlo alla forza, alla coerenza, all'impegno. In Italia abbiamo un'alta concentrazione di intelligenze e di competenze nel campo della ricerca. I giovani si formano al Cern di Ginevra ma non fuggono, anzi tornano in Italia. E l'esempio di Catania lo dimostra. L'attenzione della politica allora deve essere puntata su come garantire lo sviluppo di ciò che si è creato e salvaguardare una realtà come questa. Bisogna spostare l'attenzione dalle polemiche tra ciò che ci si aspetta venga da fuori e come sostenere, invece, ciò che c'è qui».

«La Sicilia - ha sottolineato Napolitano - è un punto di riferimento per quanto riguarda il dinamismo e la capacità di intrapresa, ma il punto dolente delle nostre regioni meridionali è lo scarso utilizzo dei fondi europei, che costituisce il fallimento della prova dell'autogoverno regionale. C'è una necessità acuta di correzioni e di riequilibrio nel rapporto tra amministrazione centrale e Regioni, attraverso l'abbandono di eccessi di autoreferenzialità e arroccamento da parte di queste ultime, che invece dovrebbero aderire convintamente a una concertazione nazionale (penso a un rilancio dell'Agenzia per la coesione territoriale) alla quale si è finora resistito, per un uso pieno e produttivo dei fondi strutturali. In questo senso la riforma del Titolo V, più volte evocata dal nuovo governo, costituisce la riforma delle riforme e, considerato quanto è difficile fare le riforme in Italia, siamo di fronte a una grande svolta. E, comunque, occorre recuperare quel che resta dei fondi 2006-2013 e lavorare per ottenere il massimo supporto dell'Europa per quanto riguarda la programmazione dei fondi 2014-2020».

> **Il punto dolente delle nostre regioni meridionali è lo scarso utilizzo dei fondi europei, che costituisce il fallimento della prova dell'autogoverno regionale. In questo senso la riforma del Titolo V, più volte evocata dal nuovo governo, costituisce la riforma delle riforme e siamo di fronte a una grande svolta**

«Garantire lo sviluppo del Sud»

Il discorso alla St: «Bisogna salvaguardare una realtà come questa». Monito sui fondi Ue

Determinante in questa ottica il «rilancio dell'impegno della Commissione Europea verso la politica industriale. Finora i vari Paesi dell'Unione hanno affrontato la crisi del debito sovrano, che ha assorbito tutta la loro attenzione e tutte le loro energie, ora bisogna spostare l'impegno sull'industria. Si è sorpresi nel vedere quanto siamo avanti nella competizione mondiale. Il nostro continente è diventato più piccolo, ma deve prendere atto di questa nuova condizione e non rassegnarsi a un destino di declino. Ce la si può fare e la vostra, qui a Catania, ne è la prova».

«Nel processo tumultuoso della globalizzazione - ha concluso - l'Italia deve mostrarsi in grado di portare avanti comunque la propria identità, le proprie tradizioni e valori. Sono felice che la mia visita a Catania si concluda qui. Vi auguro di proseguire su questa strada».

All'uscita si è fermato a parlare con un gruppo di operai della Micron (l'azienda di microelettronica che ha in progetto di licenziare 416 persone in Italia,) che lo attendevano dal primo pomeriggio dietro le transenne.

> «L'Italia deve mostrarsi in grado di portare avanti la propria identità, proprie tradizioni e valori»

«Posso solo dire che a livello di governo nazionale e di Commissione Europea rappresenterò le vostre urgenze e l'attenzione alla vostra realtà, perché rappresentate un capitale umano prezioso. Servono sforzi congiunti e soluzioni adeguate», ha concluso il presidente della Repubblica, salutato dagli applausi del gruppetto di lavoratori ai quali il sindaco Bianco, dal canto suo, ha promesso: «Se dovesse essere necessario mi incatenerò con voi: siete un patrimonio della città che va difeso e stiamo lavorando a tutte le possibili soluzioni».

LE PROTESTE



IL MONDO DEL LAVORO. A manifestare i rappresentanti e i lavoratori di molte aziende in crisi, che hanno manifestato il altre zone del centro. C'erano i lavoratori della Micron, gli ex dell'Alcatel e gli artisti del Teatro Bellini che al passaggio di Napolitano per raggiungere la cattedrale hanno cantato "Va' pensiero".



IL CASO MICRON. «Posso solo dire che a livello di governo nazionale e di Commissione Europea rappresenterò le vostre urgenze e l'attenzione alla vostra realtà, perché rappresentate un capitale umano prezioso». Così il presidente Giorgio Napolitano, si è rivolto ad un gruppo di operai della Micron, azienda di microelettronica che ha in progetto di licenziare 416 persone in Italia.



CENA RISTRETTA ALLA BAIA VERDE ORGANIZZATA DAL SINDACO DI CATANIA BIANCO

E a tavola per Napolitano l'estro dello chef Cuttaia

Nuvola di caprese e arancini al ragù di triglia. Pranzo affidato allo chef Danile

VITTORIO ROMANO

Aci Comun. Alla vigilia dell'arrivo a Catania del presidente della Repubblica, una voce ricorrente, messa in giro dai soliti ben informati, sosteneva che Napolitano avrebbe partecipato alla festa di compleanno per i 63 anni del sindaco Enzo Bianco. E che la cena si sarebbe svolta per una cerchia ristrettissima di personalità, nello stesso albergo scelto da Giorgio Napolitano e dalla moglie Clio per il loro soggiorno, la Baia Verde di Aci Castello. Le voci spesso c'azzeccano, ma non questa volta. Perché Bianco, politico di lungo corso, non avrebbe mai fatto un errore così grossolano facendo passare in secondo piano la presenza del capo dello Stato. E così, come ha confermato l'amministratore dell'albergo, Nico Torrisi, s'è trattato «esclusivamente di una cena presidenziale». Organizzata, questo sì, e pagata pure, da Enzo Bianco che, per esaltare la sicilianità, ha voluto ai fornelli lo chef pluristellato del ristorante "La Madia" di Licata, Pino Cuttaia.

Al tavolo del ristorante "Roof Garden" sedevano pochi ospiti invitati dal sindaco etneo. Gli unici a essere accompagnati erano il presidente Napolitano, dalla signora Clio, e Bianco, dalla compagna Amanda Jane Succi. Poi c'erano il prefetto di Catania Maria Guia Federico, il rettore dell'Ateneo catanese Giacomo Pignataro, il vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Lo Bello, il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, lo storico numero uno della St Pasquale Pistorio e il vicepresidente della St Carmelo Papa.

Per loro, lo chef Cuttaia ha proposto un menu con piatti della tradizione siciliana reinterpretati. Su tutti, l'antipasto "Nuvola di caprese", una creazione che si è aggiudicata il Premio Pommery Piatto dell'anno per la Guida dell'Espresso 2014. A seguire, merluzzo all'affumicatura di pigna, bufala e pomodoro, polpo sulla roccia, raviolo di calamaro ripieno di broccoletti, arancino di riso con ragù di triglia e finocchietto selvatico, un mix questo dello chef licatese. E ancora, tataki Sikano di ricciola, cialda di cannolo ripieno di ricotta e marmellata di arance. Il tutto accompagnato da vini siciliani dell'azienda artigianale Barraco di Marsala.

La giornata di ieri per Napolitano è consone s'è iniziata con una colazione nella Golden Suite della Baia Verde a base di caffè, yogurt e biscotti. Poi di corsa verso gli impegni istituzionali in città. Ma per il pranzo la coppia presidenziale è tornata in albergo, dove stavolta ha potuto apprezzare la cucina di Beppe Danile, lo chef di casa. Napolitano ha scelto come antipasto un assaggio di occhi di bue e la stuzzicheria dello Ionio; come primo uno sformato di penne con cavolfiore, prosciutto dei Nebrodi e zafferano, e ha concluso con cassata siciliana e caffè. La signora Clio ha preso gli stessi antipasti e ha proseguito con tagliolini ai ricci e filetto di spigola al sesamo su cialda di panelle.

Napolitano mi ha detto «Sulle Province devi andare avanti»

Crocetta: «Prima la legge poi i dirigenti sanitari» E sul Ponte aggiunge: «Non ci sono investitori»



IL PRESIDENTE CROCETTA: «STUCCHEVOLE IL DIBATTITO ALL'ARS SULLE PROVINCE»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Il ponte sullo Stretto? Senza fondi è pura fantasia». «Il Distretto del Sud-Est? Una grande occasione di sviluppo con Catania capofila». «La riforma delle Province? Il presidente Napolitano mi ha detto di andare avanti... ». Queste le parole del presidente della Regione, Rosario Crocetta che incontriamo davanti a un bar di via Emea subito dopo la cerimonia in Comune. Crocetta ha appena terminato di mangiare una «chiacchiera» di carnevale preceduta da un ottimo arancino.

Presidente, il protocollo del Sud-Est serve per ripartire?

«Sul tratta di una firma importante per il rilancio dell'area sud orientale dell'isola con capofila la città di Catania. Bisogna anche considerare che proprio in questa area della Sicilia ci sono le industrie più importanti del territorio, che si trovano oltre che a Catania, nell'area siracusana e in quella di Gela. Quindi cominciare a ragionare di questo polo significa, allo stesso tempo, ragionare sulle strutture di collegamento che già si stanno realizzando».

L'Ad dell'Anas, Pietro Ciucci ha confermato che a breve partiranno i lavori per la Catania-Ragusa...

«E non solo. E' stata appaltata la Modica-Rosolini che verrà realizzata da una impresa siciliana, quella di Andrea Vecchio. Certo c'è il problema storico della Catania-Gela che è ancora una superstrada e manco è sicura. Bisognerà riprendere la discussione su questo tema. E non va dimenticata la strategica Nord-Sud per collegare la zona orientale con la costa tirrenica. Insomma l'area del distretto Sud-Est può avere grandi vocazioni e credo che sia stata una bella intuizione mettere insieme associazioni di categoria datoriali e pubbliche istituzioni. Probabilmente adesso bisognerà pensare anche a una rete dei Comuni di queste aree e in questo senso Catania e il suo sindaco Enzo Bianco sono nelle condizioni di poter esercitare una naturale leadership a prescindere dalla questione delle Province».

Il dibattito in Aula sulla riforma degli enti intermedi procede a rilento mentre il Distretto Sud-Est è già avanti...

«La riforma delle Province è diventata una questione stucchevole. Proprio oggi un cittadino in piazza mi ha gridato "presidente i liquidassi sti Province... ". E a me lo dice... Questa organizzazione sabauda della società è completamente al di fuori della storia. Noi invece dobbiamo pensare sempre di più a organismi che siano funzionali alle necessità socio economiche del territorio».

Ne ha parlato col presidente Napolitano?

«Si e presto gli manderò una nota. Ha apprezzato molto il lavoro avviato e mi ha detto di andare avanti. Chiaramente anche lui si augura che la legge venga approvata».

Col nuovo governo Renzi avvierà presto un rapporto diretto sulle riforme?

«Spero di sì. Fra l'altro c'è un sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Graziano Delrio che segue molto attentamente le questioni e col quale abbiamo già un ottimo rapporto. Vediamo anche cosa avverrà a livello di sottosegretari siciliani perché questo potrebbe essere fondamentale per sviluppare un dialogo più serrato. Il nostro obiettivo è, comunque, rilanciare il tessuto economico della Sicilia e con i fondi europei quest'anno abbiamo fatto un buon lavoro sbloccando anche tanti lavori dell'Anas. Insomma stiamo insistendo molto sulla questione delle infrastrutture».

A proposito di infrastrutture il presidente dell'Anas parla del Ponte sullo Stretto come di una occasione mancata.

«Io di questa vicenda sinceramente non amo parlarne molto perché sino a quando non ci saranno le risorse di cosa dobbiamo parlare, di una questione teologica? Quegli investitori privati, che si pensava ci fossero, sino adesso non ci sono e il governo ha mollato la presa. Ripeto, ma di cosa dovremmo parlare... ».

Presidente come sono i rapporti col nuovo segretario regionale del Pd?

«Buoni, solo che c'è il vecchio che ancora non ha capito di non essere più segretario... ».

E col sindaco Bianco?

«Del sindaco di Catania devo dire che è una delle persone più leali che ci sono tra i primi cittadini dell'isola. Si pone in modo molto positivo e non attacca il lavoro degli altri. Insieme stiamo facendo un ottimo lavoro».

Quando nominerà i nuovi dirigenti sanitari?

«Presto, ma prima facciamo la legge sulle Province».



CROCETTA CON NAPOLITANO E BIANCO

> «Il distretto del Sud Est è una grande occasione. E il Comune di Catania può essere capofila»

> «Buoni i rapporti col segretario regionale Pd, solo il vecchio ancora non ha capito di non essere più segretario»

Al via le diciotto Zfu della Sicilia vantaggi per piccole e micro imprese

Per le domande c'è tempo dalle ore 12 del 5 marzo alle ore 12 del 23 maggio. La procedura non è a sportello e il Ministero invita le imprese a non avere fretta per evitare errori di compilazione

Le zone franche urbane sono state istituite dall'articolo 1, commi 340 e ss., della legge finanziaria per il 2007 (legge n. 296/2006), che ha previsto la concessione di agevolazioni fiscali e contributive in favore delle piccole e micro imprese localizzate in territori caratterizzati da fenomeni di degrado sociale e urbano individuati dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), su proposta del Ministro dello sviluppo economico, tenendo conto di specifici parametri socio–economici.

Successivamente, l'articolo 37 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, ha previsto la possibilità di utilizzare le risorse riprogrammate del Piano di azione e coesione (PAC) ed eventuali ulteriori risorse regionali per finanziare le suddette agevolazioni in favore delle imprese di micro e piccola dimensione localizzate nelle zone urbane ricadenti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza ammesse e finanziate dalla delibera CIPE n. 14 del 2009 (per la Sicilia Catania, Erice, Gela), nonché in quelle dichiarate ammissibili nella relazione istruttoria allegata alla suddetta delibera (per la Sicilia Aci Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani).

Inoltre la Regione Siciliana con l'articolo 67 della legge n. 11 del 12 maggio 2012 ha previsto l'istituzione di ulteriori Zone Franche Urbane, individuate secondo i criteri definiti dalla delibera CIPE n. 5 del 2008 e dalla circolare del Ministero dello sviluppo economico n. 14180 del 26 giugno 2008 (Bagheria, Enna, Palermo–porto, Palermo– Brancaccio e Vittoria).

La legge di stabilità per il 2014 (articolo 1, comma 319 della legge 27 dicembre 2013 n. 147) ha disposto, infine, l'estensione delle agevolazioni anche alle micro e piccole imprese localizzate nella zona franca urbana del comune di Lampedusa e Linosa, istituita dall'articolo 23, comma 45, del decreto legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011.

In attuazione del citato articolo 37 del decreto legge n. 179 del 2012, è stato adottato il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 10 aprile 2013, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 161 dell'11 luglio 2013, che ha stabilito condizioni, limiti, modalità e termini di decorrenza delle agevolazioni fiscali e contributive.

In data 23 gennaio 2014 è stato adottato il decreto direttoriale che ha approvato il bando attuativo per la concessione delle agevolazioni.

Le risorse finanziarie a disposizione sono le seguenti:

– 147.000.00 mln di euro, individuate nel paragrafo 3.1. del "Piano Azione Coesione: terza e ultima riprogrammazione" nell'ambito delle misure anticicliche;

– 37.752.861,13 mln di euro di competenza della Regione Siciliana, che integrano lo stanziamento previsto dal PAC.

La ripartizione delle risorse per ciascuna Zona franca urbana (vedi tabella allegata al decreto direttoriale del Ministero dello sviluppo economico n. 124 del 23 gennaio 2014) è stata effettuata dal Ministero sulla base dei criteri di riparto delle risorse disponibili indicati nella delibera CIPE n. 14/2009.

I destinatari delle agevolazioni

Possono beneficiare delle agevolazioni le imprese che siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) siano di micro e piccola dimensione;

b) siano già costituite alla data di presentazione dell'istanza e regolarmente iscritte al Registro delle imprese;

c) svolgano la propria attività, all'interno della ZFU;

d) si trovino nel pieno e libero esercizio dei propri diritti;

e) non siano in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali.

Inoltre, qualora si tratti di imprese che svolgono attività non sedentaria è necessario, alternativamente, che:

a) presso l'ufficio o locale all'interno della ZFU sia impiegato almeno un lavoratore dipendente a tempo pieno o parziale che vi svolga la totalità delle ore lavorative;

b) l'impresa realizzi almeno il 25% del proprio volume di affari da operazioni effettuate all'interno della ZFU.

Per "microimprese" si intendono le imprese che hanno meno di 10 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuno, inferiore ai 2 milioni di euro;

per "piccole imprese" si intendono le imprese che hanno meno di 50 occupati e un fatturato annuo oppure un totale di bilancio, non superiore a 10 milioni di euro.

E' necessario che le imprese abbiano un ufficio o un locale destinato all'attività, anche amministrativa, all'interno del territorio di riferimento, regolarmente segnalato alla competente Camera di commercio e risultante dal relativo certificato camerale (quindi non èindispensabile che nella zona franca sia localizzata anche la sede legale)



Così le 18 Zone franche urbane della Sicilia: Catania- Librino, Erice, Gela, Aci Catena, Acireale, Barcellona Pozzo di Gotto, Giarre, Messina, Sciacca, Termini Imerese, Trapani, Bagheria, Enna, Palermo–porto, Palermo–Brancaccio e Vittoria

Per ulteriori dettagli sulle 18 zone franche urbane della Sicilia consultare il sito www. mise. gov. it E' importante conoscere i confini della Zfu per la quale chiedere le agevolazioni previste dalla legge

ESENZIONE DALLE IMPOSTE SUI REDDITI

Il reddito derivante dallo svolgimento dell'attività svolta dall'impresa all'interno del territorio della ZFU, fino a concorrenza dell'importo di 100.000 euro per ciascun periodo di imposta, è esente dalle imposte sui redditi a decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza di agevolazione, nei limiti delle seguenti percentuali:

A) 100%, per i primi cinque periodi di imposta;

B) 60%, per i periodi di imposta dal sesto al decimo;

C) 40%, per i periodi di imposta undicesimo e dodicesimo;

D) 20%, per i periodi di imposta tredicesimo e quattordicesimo.

Il suddetto limite di 100.000 euro è maggiorato, per ciascuno dei periodi di imposta considerati, di un importo pari a 5.000 euro, ragguagliato ad anno per ogni nuovo dipendente assunto a tempo indeterminato che sia residente nel territorio della ZFU e che nello stesso territorio svolga la propria attività lavorativa
A tal fine rilevano le nuove assunzioni che costituiscono un incremento del numero di dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato, sia a tempo pieno che parziale, rispetto al numero dei lavoratori già assunti con la medesima tipologia di contratto alla data di chiusura del periodo di imposta precedente a quello di decorrenza dell'esenzione.

ESENZIONE DALL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITÀ

Il valore della produzione netta è esente dall'imposta regionale sulle attività produttive per ciascuno dei primi cinque periodi di imposta decorrenti da quello di accoglimento dell'istanza, entro il limite di euro 300.000.

ESENZIONE DALL'IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

Gli immobili siti nella ZFU, posseduti e utilizzati dai beneficiari per l'esercizio dell'attività economica sono esenti dall'imposta municipale propria per i primi quattro anni a decorrere dal periodo di imposta di accoglimento della istanza.

ESONERO DAL VERSAMENTO DEI CONTRIBUTI

È riconosciuto l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente per i contratti a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato di durata non inferiore a 12 mesi, nei limiti del massimale di retribuzione fissato dall'articolo 1, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 1°dicembre 2009. Condizione indispensabile per beneficiare dell'agevolazione è che almeno il 30% degli occupati risieda nel territorio in cui ricade la ZFU. L'esonero è concesso nelle seguenti percentuali:
A) 100% per i primi cinque anni;
B) 60% per gli anni dal sesto al decimo;
C) 40% per gli anni undicesimo e dodicesimo;
D) 20% per gli anni tredicesimo e quattordicesimo.

INTENSITÀ DELLE AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni sono concesse ai sensi e nei limiti di quanto previsto dall'articolo 2, comma 2, del Regolamento CE n. 1998/2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato sugli aiuti di importanza minore (de minimis).
Pertanto, ciascun soggetto può beneficiare delle agevolazioni previste fino al limite massimo di 200.000 euro ovvero di 100.000 euro nel caso di imprese attive nel settore del trasporto su strada, tenuto conto di eventuali ulteriori agevolazioni già ottenute dall'impresa a titolo di de minimis nell'esercizio finanziario in corso alla data di presentazione dell'istanza e nei due esercizi finanziari precedenti.

MODALITÀ DI FRUIZIONE DELLE AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni sono fruite mediante riduzione dei versamenti da effettuarsi con il modello di pagamento F24 da presentare esclusivamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dall'Agenzia delle entrate, pena lo scarto dell'operazione di versamento, secondo modalità e termini definiti con provvedimento del Direttore della medesima Agenzia.

L'importo dell'agevolazione è calcolato in modo proporzionale sulla base del rapporto tra l'ammontare del risparmio d'imposta e contributivo complessivamente richiesto dalla imprese istanti

MODALITÀ E TERMINI PER PRESENTARE LE ISTANZE

Le istanze devono essere compilate in modalità telematica sulla base di un facsimile predisposto dal Ministero, firmate digitalmente e trasmesse, con i relativi allegati, esclusivamente tramite la procedura informatica accessibile dalla sezione "ZFU Convergenza e Carbonia Iglesias" del sito Internet del Ministero dello sviluppo economico (www. mise. gov. it).
L'accesso alla procedura informatica prevede:

- l'identificazione dell'impresa tramite codice fiscale;
- l'autenticazione tramite credenziali informatiche inviate all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) dell'impresa, come risultante dal Registro delle Imprese.

Le istanze possono essere presentate a decorrere dalle ore 12:00 del 5 marzo 2014 e sino alle ore 12:00 del 23 maggio 2014.



LA PROCEDURA E I TEMPI DI PRESENTAZIONE

La procedura non è a sportello, quindi l'ordine temporale di presentazione delle istanze non determina alcun vantaggio né penalizzazione nell'iter di trattamento delle stesse. Ai fini dell'attribuzione delle agevolazioni, le istanze presentate nel primo giorno utile saranno trattate alla stessa stregua di quelle presentate fino all'ultimo giorno.
Il Ministero, pertanto, invita le imprese interessate a non affrettare i tempi per l'invio dell'istanza, anche al fine di evitare errori nella compilazione della stessa.
La durata di ottanta giorni è stata determinata al fine di consentire alle imprese destinatarie delle agevolazioni la possibilità di fruire dell'esenzione dall'imposta sui redditi per il periodo fiscale 2014 già a decorrere dalla prossima scadenza fiscale di giugno 2014.
Le istanze pervenute fuori dai termini, iniziale e finale, così come le istanze redatte o inviate con modalità difformi non saranno prese in considerazione.
Nell'ambito della procedura informatica, l'impresa avrà accesso alla specifica sezione relativa alla Zona franca urbana di interesse, dove saranno riportate le informazioni inerenti le risorse finanziarie disponibili, le riserve finanziarie di scopo attivate e le relative risorse dedicate nonché l'elenco delle sezioni censuarie che individuano l'area della Zona franca urbana.

Dal 1º marzo carburanti più cari

Cgia, Adusbef e Federconsumatori: vigilare sui rincari immotivati dei beni di largo consumo

ROMA. Brutte notizie per gli automobilisti italiani: da sabato 1 marzo scatta un nuovo aumento delle accise sui carburanti. Secondo le stime degli artigiani della Cgia di Mestre, l'incremento medio annuo in capo a una famiglia italiana con un'auto a benzina (percorrenza media di 15.000 Km all'anno) sarà di 13 euro, mentre per un'autovettura alimentata a gasolio l'aumento sarà superiore, ossia di 17 euro. Si tratta di ritocchi, sottolinea la Cgia, tutto sommato abbastanza contenuti. Tuttavia, una famiglia con un'auto a benzina sborserà 257 euro in più rispetto al 2010.

Nel caso di automobile diesel, l'incremento rispetto a quattro anni fa sarà addirittura di 388 euro. Questi aumenti sono riconducibili al fatto che in questi ultimi cinque anni le accise sui carburanti sono state ritoccate ben 10 volte, mentre l'Iva è stata aumentata due volte.

L'aumento che scatterà sabato prossimo (2,4 euro ogni mille litri consumati), fa notare la Cgia, è previsto dal cosiddetto "Decreto del fare", approvato dal governo Letta nel giugno scorso. Secondo le stime della Cgia, questi rialzi garantiranno 75 milioni di euro di gettito che finanzieranno alcuni interventi per il rilancio dell'economia (come per esempio la nuova legge Sabatini, la conferma del credito di imposta per il settore cinematografico, il rilancio della nautica e della produttività del sistema portuale). "Oltre alle famiglie - segnala il segretario Cgia Giuseppe Bortolussi - questi aumenti interesseranno le categorie che utilizzano professionalmente un mezzo di trasporto. Mi riferisco, in particolar modo, ai tassisti, agli autonoleggiatori, agli agenti di commercio e ai trasportatori. L'80 per cento circa delle merci italiane - rileva Bortolussi - viaggia su gomma. È vero che grazie al rimborso delle accise gli autotrasportatori, ad esempio, possono recuperare gli aumenti fiscali che subiscono alla pompa; tuttavia, bisognerà vigilare affinché i prezzi dei prodotti che giungeranno sugli scaffali di negozi e supermercati non subiscano degli aumenti ingiustificati».

Anche Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, responsabili di Federconsumatori e Adusbef, commentando negativamente i prossimi aumenti delle accise sulla benzina. «Anche se all'apparenza insignificante - sostengono - vorremmo sottolineare che tali aggravi incideranno sulle tasche dei cittadini, ma soprattutto sull'andamento della domanda di mercato già in forte crisi. Anche il minimo aumento dei carburanti incide sui prezzi dei beni di largo consumo. Bisogna smetterla - aggiungono - di fare cassa rincarando le accise dei carburanti facendo finta di non sapere che, tale pratica, è in grado di incidere negativamente sui consumi e, quindi, sull'intera economia. È necessario, anzi, intervenire con urgenza per far sì che i prezzi dei carburanti scendano a livelli accettabili».



Secondo i calcoli della Cgia di Mestre una famiglia con un'auto a benzina sborserà mediamente 257 euro in più rispetto al 2010. Nel caso di automobile diesel, l'incremento rispetto a 4 anni fa sarà addirittura di 388 euro

L'antitrust Ue obbliga Visa al taglio delle commissioni, tetto massimo 0,3%

Bruxelles. Si riducono gli extra costi per chi effettua pagamenti con le carte di credito Visa. Sono infatti stati resi legalmente vincolanti gli impegni proposti da Visa Europe sul taglio delle commissioni interbancarie. Queste scenderanno allo 0,3% del valore della transazione, pari a una riduzione dei costi che va dal 40 al 60%. Lo ha deciso l'Antitrust Ue. Visa Europa si impegna anche a facilitare la concorrenza transfrontaliera e a semplificare la struttura delle commissioni interbancarie. La Commissione Ue aveva aperto il caso nel luglio 2012. Ora Visa Europe si impegna, dal primo gennaio 2015, a permettere di applicare una commissione interbancaria transfrontaliera ridotta dello 0,3% per le carte di credito e dello 0,2% per le carte di debito per i clienti cross-border nell'area economica europea e nei paesi che fanno parte del circuito Visa Europe. Il secondo nodo, invece, sono i costi applicati alle transazioni con le carte di credito al consumo, dove Visa Europe finora ha fissato le commissioni sia per quelle effettuate all'interno dei paesi che fanno parte del circuito sia per quelle che avvengono all'interno di una decina di Paesi europei, tra cui l'Italia. Visa Europa metterà un tetto dello 0,3%, e questo riguarda sia i pagamenti effettuati con una carta di credito usata in un altro Paese, sia quelli all'interno dei dieci paesi Ue tra cui l'Italia.

il caso

TROPPO LAVORO E UNO STIPENDIO DA FAME POCHI PER L'ASSESSORE 5.440 EURO AL MESE

GIUSEPPE FARKAS

Quando si dice essere in una botte di ferro. Nella Sicilia dove la disoccupazione è purtroppo al secondo posto delle emergenze, preceduta soltanto dalla odiosa piaga delle buche sulle strade, abbiamo finalmente di che stare sereni. Il problema del lavoro che non c'è, è nelle mani di un tecnico (o tecnica?) che di più non si può.

L'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede, "tecnico" della Giunta Crocetta (ma anche da qualcuno considerata "politico" in quota al vecchio, caro Udc) ha affrontato di petto la questione e, tra tagli orizzontali e tassazione al 44%, ha scoperto e denunciato (ed era finalmente ora che qualcuno se ne occupasse) lo scandalo degli stipendi da fame. Il suo.

L'assessore ha uno stipendio netto di 5.440 (cinquemilaquattrocentoquaranta) euro mensili. «Un paradosso - ha commentato - meno di un deputato, di un capo di gabinetto e di un commesso». E aggiunge: «L'attività di assessore non prevede pause e vacanze, meriterebbe un riconoscimento economico proporzionato al lavoro svolto, ai risultati ottenuti».

Commenti? Asteniamoci. Sarebbero superflui, scontati e banali. Chissà se per un nanosecondo l'assessore Bonafede verrà mai sfiorata dal dubbio che non è basso il suo stipendio, ma sono un tantino eccessivi quelli cui fa riferimento.



L'ASSESSORE REGIONALE ESTER BONAFEDE

Detto questo, e ricordando all'assessore che può sempre rinunciare al gravoso e mal retribuito incarico, resta da aggiungere la precisazione (dove l'abbiamo già sentita?) dell'assessore Ester Bonafede che ha nelle mani il problema del lavoro in Sicilia: «Polemica stipendio? Le mie parole sono state estrapolate».

E qui il tecnico ha definitivamente lasciato il posto al politico navigatissimo e di brillante avvenire.

GIORNALE DI SICILIA

Comiso, indigenti in protesta Sotto accusa le graduatorie

COMISO

●●● La protesta degli indigenti al comune. Un gruppo di persone si è dato appuntamento negli uffici servizi sociali di via Degli Studi. A scatenare la protesta è la pubblicazione delle graduatorie per l'inclusione nelle borse lavoro, che dovrebbero iniziare il mese prossimo. In tutto, con una turnazione trimestrale, dovrebbero lavorare circa 100 persone. Le domande, però, sono state circa 800 e, tra questi, 650 avevano i requisiti e sono stati ammessi in graduatoria. Ma solo una parte di essi potranno lavorare. L'assessore ai Servizi sociali, Vittorio Ragusa, riceve un gruppo di persone, spiega come stanno le cose e quali i criteri delle borse lavoro. Maria Luminario afferma: "Sono una madre, vivo da sola, con tre figli che non riesco a sfamare. Non riesco a pagare neanche l'affitto di casa". "A mio parere ci sono delle irregolarità - afferma Rosa Roccasalvo - mi avevano assicurato che il mio compagno rientrava tra coloro che avrebbero lavorato e invece non è così". Ragusa ribatte: "Le graduatorie sono pubbliche e resteranno pubblicate fino al 7 marzo. Se ci sono anomalie chiunque può segnalarle. Ma non posso permettere che si lancino accuse non motivate. Chiedo a tutti di informarsi sui fatti veri e non sulle voci di corridoio". Poi ha aggiunto: "La situazione di dissesto non permette di dare nessun contributo. Abbiamo ovviato con dei buoni spesa che ci ha messo a disposizione una catena alimentare. Sindaco e assessori, ogni mese, rinunciamo a una parte di compensi e diamo dei soldi alle associazioni che poi danno degli alimenti. Il comune fa il massimo sforzo, ma non ci sono più le vacche grasse del passato". (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

TRIBUNALE. Dovrà anche pagare 400 euro di multa

Rubò cinque matasse di rame Comiso, dovrà scontare 2 anni

COMISO

●●● È finito con la condanna a due anni di reclusione e quattrocento euro di multa il processo per il furto di cinque matasse di rame ai danni di Ionel Barbu, di 31 anni, rumeno, residente a Comiso. La sentenza è stata emessa dal giudice unico del Tribunale di Rgausa, Eleonora Schininà, al termine del processo con il rito abbreviato che permette uno sconto di pena pari ad un terzo. Il pubblico ministero Concetta Vindigni ha concluso la requisitoria chiedendo la condanna di Barbu alla pena di due anni di reclusione e seicento euro di multa. A difendere l'imputato è stato l'avvocato Massimo Garofalo. Il legale ha ottenuto per il rumeno la sospensione condizionale della pena prevista fino a due anni per gli ultraventunenni. Nei giorni scorsi la Polizia di Comiso ha recuperato mille chili di rame trovati a casa di V.C., cittadino rumeno di 46 anni rubati nella zona di Chiaramonte. I cavi sono stati riconsegnati all'Enel che provvederà al ripristino della corrente elettrica nelle zone prese di mira e quindi rimaste al buio. Erano già stati "trattati" ed erano pronti per la vendita. Il tre febbraio i furti di rame hanno fatto registrare una vittima nel Chiaramontano. A perdere la vita Marius Grosu, 22 anni. Con quattro connazionali, intorno a mezzanotte, stava cercando di rubare dei cavi di alta tensione. (*SM*)

Ardens, primo sorriso E ora sotto con il Paternò

COMISO

●●● Finalmente. Primo successo pieno per l'Emmevi Ardens Comiso, in serie C femminile, nel 2014. Il sestetto di Enzo Sgarlata, nell'ultimo turno di campionato, il quartordicesimo, ha superato,domenica al PalaDavolos, con un eloquente 3-1 (26-24, 16-25, 25-13, 25-16) l'Eurialo Belvedere, centrando quella vittoria da tre punti che mancava appunto da cinque giornate, cioè dal 22 dicembre scorso, quando con lo stesso punteggio fu battuto in casa anche l'Angelo Custode Priolo. Da allora, per l'Ardens sono arrivate soltanto tre sconfitte, una al tie break, e due successi dopo il quinto set, per un totale di cinque punti. Dopo l'affermazione di domenica scorsa, adesso, invece, la formazione biancorossa è a quota ventuno, sufficiente per assestarsi in un' onorevole sesta posizione in classifica. La zona play off è piuttosto distante, dieci punti, però lo è ancora di più quella calda del play out. Così la società è in linea con il suo progetto d'inizio stagione, ossia di mantenere l'attuale categoria, sebbene le tante defezioni rimediate in questa stagione abbiano lasciato un piccolo rimpianto nell'ambiente. Diversi, infatti, sono stati i punti persi sinora per un'inezia con un organico spesso falciato da assenze e infortuni vari. Prossima sfida con il Paternò Volley, domenica alle 18. (*SAL*)

L'Annunziata cerca il riscatto, l'Agriacono prova l'impresa

COMISO

●●● Si profila un fine settimana intenso per le due formazioni di Comiso (Annunziata Volley e Agriacono) in serie D femminile. La prima a scendere in campo, per la 13ª giornata, sarà l'Annunziata di Vito Reccavallo, sabato alle 18.30, alla palestra Monserrato di via Spallanzani, contro il Copitel Viagrande. Domenica, alle 17.30, l'Agriacono invece sarà ospite, al palazzetto dello sport di Palazzolo Acreide, della Pollisportiva Akrai. Dopo l'inatteso ko al tie break nel derby con la Libertas Santa Croce nello scorso turno di campionato, costato la perdita della vetta, l'Annunziata è attesa dall'immediato e pronto riscatto casalingo. In caso di successo pieno, inoltre, poiché la capolista Caltagirone riposa, il sestetto di Reccavallo potrebbe insediarsi provvisoriamente in vetta alla classifica, con un punto di vantaggio sulle catanesi. Un beneficio per il morale certamente da non trascurare, dato che il torneo si sta rivelando piuttosto incerto. Come la sfida che attende l'Agriacono di Concetta Marchisciana, domenica. La gara contro l'Akrai, attuale quarta forza del girone, si prospetta ostica, tuttavia il giovanissimo sestetto comisano, settimo in classifica con un ritardo di quattro punti dal diretto avversario, farà certamente di tutto per sovvertire il pronostico. (*SAL*)

CAMERA. Approvato a larga maggioranza. C'è anche l'aggravante ecomafiosa, raddoppiata la prescrizione. Si può essere condannati anche a 15 anni per disastro

Primo «sì» a quattro nuovi reati ambientali, prevista la confisca

●●● Passo avanti, atteso da vent'anni, nella protezione dell'ambiente contro la criminalità e le ecomafie. L'Aula della Camera ha dato il via libera a larga maggioranza alla proposta di legge che introduce nel Codice penale quattro nuovi reati: disastro e inquinamento ambientale, traffici di rifiuti ad alta radioattività e impedimento dei controlli. Il testo passa ora al Senato.

Disastro ambientale: punisce con il carcere da 5 a 15 anni chi altera gravemente o irreversibilmente l'ecosistema o compromette la pubblica incolumità.

Inquinamento ambientale: prevede la reclusione da 2 a 6 anni (e la multa da 10mila e 100mila euro) per chi deteriora in modo rilevante la biodiversità (anche agraria) o l'ecosistema o lo stato del suolo, delle acque o dell'aria. Se non vi è dolo ma colpa, le pene sono diminuite da un terzo alla metà. Scattano invece aumenti di pene per i due delitti se commessi in aree vincolate o a danno di specie protette.

Traffico e abbandono di materiale di alta radioattività. Colpisce con la pena del carcere da 2 a 6 anni (e multa da 10mila a 50mila euro) chi commercia e trasporta materiale radioattivo o chi se ne disfa abusivamente.

Impedimento del controllo. Chi nega o ostacola l'accesso o intralcia i controlli ambientali rischia la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

Aggravante ecomafiosa. In presenza di associazioni mafiose finalizzate a commettere i delitti contro l'ambiente o a controllare concessioni e appalti in materia ambientale scattano le aggravanti. Aggravanti, peraltro, sono previste anche in caso di semplice associazione a delinquere e se vi è partecipazione di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio.

Obbligo confisca. In caso di condanna o patteggiamento della pena è sempre ordinata la confisca dei beni che costituiscono il prodotto o il profitto del reato e delle cose servite a commetterlo o comunque di beni di valore equivalente nella disponibilità (anche indiretta o per interposta persona) del condannato.

Condanna al ripristino. Il giudice, in caso di condanna o patteggiamento della pena, ordina il recupero e dove tecnicamente possibile il ripristino dello stato dei luoghi a carico del condannato.

Raddoppio prescrizione. Per i delitti ambientali i termini di prescrizione raddoppiano. Se poi si interrompe il processo per dar corso al ravvedimento operoso, la prescrizione è sospesa.

LE MANIFESTAZIONI UFFICIALI. Dall'incontro con una studentessa alla partecipazione alla cerimonia per la nascita del Distretto Sud-Est Sicilia

Il capo dello Stato in visita a Catania: «Il Sud capace di prendere l'iniziativa»

Napolitano invita i meridionali a confidare nelle proprie forze: «Non basta chiedere aiuto a Roma»

Il leader di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: «La nascita del Distretto del SudEst è un esempio di come il Mezzogiorno sia pronto a rimettersi in gioco per dare una nuova spinta al Paese».

Gerardo Marrone
CATANIA

●●● Le autorità in giacca scura, i discorsi ufficiali, le firme sui registri d'onore, i corazzieri. Tutto «secondo protocollo», ieri, nella giornata catanese di Giorgio Napolitano che in mattinata ha, però, riservato il suo sorriso più aperto e convinto a una sedicenne, imbarazzata ospite tra gli stucchi della sala «Bellini» del Comune, a Palazzo degli Elefanti. Lei si chiama Serena Cacciola, è la studentessa del terzo liceo scientifico di Linguaglossa, comune-simbolo del Parco dell'Etna, che aveva scritto una lettera al capo dello Stato sul futuro dei giovani meridionali e s'era sorpresa a sentirsi citare da Napolitano nel suo discorso di fine anno. «Ci siamo salutati, è stata un'emozione — racconta Serena —. Avevo espresso al presidente sofferenza perchè vedo tanti miei amici diplomarsi, laurearsi e andare via. Anch'io, tra qualche anno, potrei dover fare la stessa cosa. Eppure, ho ancora fiducia. Ecco, ho parlato di crisi ma anche di speranze».

Alle «speranze» di Serena il presidente della Repubblica ha risposto sollecitando i siciliani, i meridionali, a confidare innanzitutto in se stessi, nelle proprie «capacità di innovazione e progettualità», per rialzarsi. In visita a Catania quattordici anni dopo il suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi, Giorgio Napolitano uscendo dal Comune per recarsi in Cattedrale, ha affermato: «Non bisogna chiedere solo attenzione alle istituzioni nazionali, ma serve dimostrare capacità di iniziativa come quella che s'è concretizzata adesso con la nascita del Distretto Sud-Est Sicilia». Frasi rilanciate dal leader di Confindustria Sicilia, Antonello Montante: «La nascita del Distretto del SudEst è un esempio di come il Mezzogiorno sia pronto a rimettersi in gioco per dare una nuova spinta al Paese». Napolitano, comunque, ha anche bacchettato «certa autoreferenzialità delle Regioni», sollecitando «continuità di sforzo per un pieno utilizzo dei fondi europei, punto dolente delle regioni meridionali».



L'incontro di Napolitano con Serena Cacciola, studentessa del terzo liceo scientifico di Linguaglossa. FOTO AZZARO

Nel salone d'onore di Palazzo degli Elefanti, appunto, ieri mattina Giorgio Napolitano ha «benedetto» con la propria presenza la creazione del Distretto Sud-Est Sicilia che unisce Comuni, Province, Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa in un patto per la ripresa economica. Il sindaco del capoluogo etneo, Enzo Bianco, ha sottolineato nel suo discorso di saluto a Napolitano come quest'area sia «potenzialmente la locomotiva dello sviluppo dell'Isola» e, ricomprendendo una porzione di territorio che da Taormina arriva a Piazza Armerina e Gela, ha ricordato che «qui è concentrato l'80 per cento del prodotto interno lordo siciliano, non legato alla Pubblica amministrazione». Dinanzi al presidenti di Regione e Assemblea siciliana Rosario Crocetta e Giovanni Ardizzone, il primo cittadino ha anche sollecitato l'Ars «a recuperare gli errori dei giorni scorsi», ripristinando le le norme sull'istituzione delle città metropolitane di Palermo, Catania, Messina. A Bianco hanno fatto seguito gli interventi del vicepresidente di Confindustria Ivan Lo Bello, del presidente dell'Anas Pietro Ciucci, del presidente onorario di «Stm» Pasquale Pistorio.

In serata, peraltro, il capo dello Stato ha chiuso la sua visita proprio nello stabilimento «Stm» alla zona industriale catanese. Qui, ha pure risposto all'appello dei lavoratori della multinazionale della microelettronica «Micron» che ha annunciato nelle scorse settimane 416 licenziamenti, di cui 128 a Catania: «Rappresenterò le vostre urgenze, perchè siete un capitale umano prezioso». Quindi, una battuta sull'esecutivo appena costituito da Matteo Renzi: «Il governo ha scandito con forza il proprio impegno per la riforma del titolo V. È già difficile fare le riforme, c'è una necessità acuta di correzioni». E sull'Europa: «Deve porre maggiormente l'accento sulle politiche industriali. Siamo diventati un piccolo continente, ma questo non significa rassegnarci a un destino di declino». Nel pomeriggio, invece, Napolitano aveva preso parte nel complesso monumentale dell'ex Monastero dei Benedettini all'inaugurazione dell'Anno accademico della locale Università. Come al Comune, il presidente Napolitano s'è limitato ad ascoltare gli oratori. E il rettore Giacomo Pignataro ha evidenziato come «l'Italia sia l'unico Paese europeo sviluppato a vedere in calo il numero dei propri immatricolati, a parità di diplomati». Tre tappe, dunque, per Napolitano a Catania. A ogni appuntamento, gran numero di rappresentanti istituzionali e dei partiti. Tutti presenti. Tutti, tranne i parlamentari «grillini» che hanno diffuso una nota in cui precisano di avere disertato ogni appuntamento con Napolitano «perchè indegno della carica». [GERM]

IL CASO. E sulla Finanziaria bis la giunta prende ancora tempo: resta il nodo sui tagli a teatri, Esa, Eas, forestali e consorzi di bonifica. Regionali ancora senza emolumenti

L'empasse della legge sulle Province, tensioni per l'accordo tra Pd e Alfaniani

PALERMO

●●● Nel giorno in cui la giunta rinvia ancora l'approvazione della Finanziaria bis, Fausto Raciti prova a riportare unità nel Pd sulla riforma delle Province senza staccare il contatto col Nuovo Centrodestra. Ma per Crocetta i problemi restano intatti: superare l'impasse economica e battere l'ostruzionismo all'Ars.

Martedì mattina Raciti aveva raggiunto un accordo con Giuseppe Castiglione del Nuovo Centrodestra sulle Province: prevede il sostegno degli alfaniani sul tema delle città metropolitane in cambio di un'apertura sulla elezione diretta dei presidenti dei futuri consorzi di Comuni. Accordo che non ha resistito alla prova del voto all'Ars.

Forza Italia, malgrado il pressing di Crocetta su Marco Falcone, ha ribadito la sua linea d'opposizione dura. Sinteticamente illustrata da Toto Cordaro in un aggettivo rivolto alla maggioranza: «Siete ridicoli». I berlusconiani continueranno a votare contro, anche sulle città metropolitane su cui la maggioranza non ha i numeri. Aspetto che invece, come conferma Castiglione, vedrà «un aiuto del Nuovo Centrodestra per migliorare il testo».

FORZA ITALIA RESTA ALL'OPPOSIZIONE, CORDARO: OPERAZIONE RIDICOLA

Ma l'asse Raciti-Crocetta-Alfano non piace a parte dei deputati Pd. Ieri il neo segretario per tre ore ha tenuto a rapporto i parlamentari, tendendo una mano: «Non ci sono accordi oscuri o esterni. Registro solo la disponibilità del Nuovo Centrodestra a dialogare su aspetti importanti. E così ho provato ad allargare lo spazio politico per una riforma importante». Ma l'esito della riunione è che la linea del Pd resta quella di lunedì sera: «I presidenti dei consorzi non verranno eletti dal popolo - precisa il capogruppo Baldo Gucciardi - e riteniamo anche che le città metropolitane siano indispensabili». Alla riunione col segretario non hanno partecipato alcuni dei deputati più critici verso il governo: Giuseppe Lupo e Franco Rinaldi in primis. Segno che raggiungere l'unità è difficile. Ma da oggi si riprende a votare con l'obiettivo di chiudere tutto entro la prossima settimana per poi passare a rimpasto e Finanziaria bis.

Anche se ieri la prevista approvazione in giunta della manovra che assegna 300 milioni agli enti che devono pagare gli stipendi non è arrivata. Formalmente il motivo è che bisogna prima avviare la concertazione con i sindacati e la maggioranza. E nel frattempo intensificare il dialogo istituzionale col Commissario dello Stato, con cui Luca Bianchi ha già avuto un incontro. L'effetto è che la manovra arriverà in commissione all'Ars alla fine della prossima settimana. Sul tappeto restano i tagli a teatri, Eas, Esa, forestali e consorzi di bonifica e per questo motivo l'assessore avrebbe evitato di assegnare 3 milioni al buono scuola e vari altri fondi agli enti teologici e di volontariato di ispirazione cattolica: ma su questo Crocetta non ha voluto sentire obiezioni. GIA. PI.

TRA RIFORMA E FOLLIA

L'epocale riforma delle Province si sta trasformando in un colossale inciucio. Vorremmo proprio non crederci ma quello che sta accadendo all'Ars supera ogni fantasia-horror. Maggioranza e opposizione non esistono più. Solo blocchi di potere che si compongono e si scompongono in base all'interesse di parte. Della riforma è rimasta solo il titolo. Il contenuto disperso in mille bizantinismi. Proprio adesso che anche a Roma il presidente Renzi ha messo la cancellazione delle Province fra i punti essenziali del suo programma. La Sicilia che era partita per prima si sta perdendo per strada fra lotte di potere e assalti alla diligenza.

L'obiettivo della riforma non è solo l'abbattimento dei costi (peraltro di incerta quantificazione) quanto lo snellimento della struttura istituzionale. L'abolizione di un ente intermedio che rallenta le procedure e alimenta clientele e parassitismi, è un vantaggio per la democrazia più ancora che per la contabilità.

Niente di tutto questo. L'Ars in questo momento è popolata da una folla di Gattopardi che vorrebbero conservare, per quanto possibile, la situazione attuale dando solo una bella riverniciata. Da qui la proposta, ai limiti dell'indecenza, dell'elezione diretta del Presidente dei Consorzi di comuni che sostituiranno le attuali Province. Le assemblee dei consorzi dovrebbero essere composte dai rappresentanti dei consigli comunali. Per evitare il raddoppio dei costi l'incarico - assicurano - verrebbe svolto a titolo gratuito.

Troppo semplice. E soprattutto: i politici si saranno chiesti come alimentare clientele e parassiti. Con la proposta di rendere elettiva la Presidenza dei Consorzi sembra che si punti infatti a ricreare uffici, segreteria, gabinetto, auto blu e via elencando. Comunque sarebbe un buon posto per qualche politico a fine carriera o per giovani rampanti. E i tagli di spesa, i risparmi, i recuperi di efficienza? Argomenti buoni per i salottini tv. La realtà sarebbe un'altra ed è legata oltre che all'elezione diretta anche i numeri: le Province sono nove. I liberi Consorzi sarebbero almeno quindici. Oggi abbiamo nove presidenze. Domani quindici. Scandaloso. Siamo alla follia.

NINO MEZZATESTA

INDAGINE CHOC. La zucchina da 30 centesimi a 1,30 euro. La melanzana da 0,40 a 1,60. Il cetriolo da 0,30 a 1,20. Un piano per «accorciare» la filiera

Prodotti agricoli, un dossier sul prezzo Forti aumenti dai campi alla vendita

Il caso del pomodorino: 80 centesimi al chilo al mercato di Vittoria, 15 euro in un ipermercato toscano

I produttori di Santa Croce Camerina si stanno organizzando per creare un marchio geografico collettivo, «Le primizie di Montalbano», che possa dare valore aggiunto al lavoro dei piccoli produttori.

Marcello Digrandi
RAGUSA

Nei campi i prodotti restano invenduti e nei supermercati i prezzi degli ortaggi si quintuplicano. E, in alcuni casi, raggiungono aumenti del triplo, anche di più. Fino al caso limite: da 80 centesimi, il prezzo del pomodoro ciliegino ai mercati di Vittoria, fino a 15 euro al chilogrammo, in un grande ipermercato della Toscana. La zucchina, quotata 30 centesimi (al di sotto dei costi di produzione secondo le aziende agricole) ai mercati di Santa Croce, viene rivenduta nel punto vendita sotto casa un euro e trenta. La melanzana tonda, violetta o lunga, 40 centesimi, rivenduta un euro e sessanta, il pomodoro tondo 40 centesimi e nei supermercati tocca la soglia di un euro a trenta. Infine, il cetriolo - 30 centesimi - viene rivenduto un euro e venti. Dati e numeri emersi in un dossier redatto dalla Confederazione italiana agricoltori. Una filiera con troppi passaggi intermedi, con una forbice sempre più ampia tra produttore e consumatore finale, con i guadagni che ricadono, per intero, secondo i produttori, nell'ultimo tassello della filiera. Un divario troppo spesso ingiustificato che rischia di fare crollare i consumi nella provincia più agricola della Sicilia, quella di Ragusa, da dove arriva il grido d'allarme. «La filiera agricola va rivista - spiega il presidente provinciale della Cia, Francesco Tolaro - troppi passaggi con le piattaforme logistiche distanti dai luoghi di produzione». Gli agricoltori della fascia trasformata del Ragusano parlano di una rivisitazioone delle politiche commerciali.



I produttori agricoli della provincia di Ragusa invocano azioni comuni per combattere le distorsioni della filiera

«Occorrono interventi normativi per controllare la filiera – spiega Guglielmo Occhipinti, portavoce degli agricoltori di Santa Croce - la grande distribuzione ha monopolizzato il mercato, dettando le regole anche nella politica dei prezzi. L'aspetto più sorprendente ma il meno incoraggiante - aggiunge Occhipinti – sono le politiche commerciali fatte anche in una zona di produzione come la provincia di Ragusa. Raccogliere i prodotti che, troppo spesso, rimangono invenduti a 30 centesimi e vederli sul banco di un grande ipermercato accanto alle nostre serre a un euro e 40 è un'offesa al territorio e ai produttori».

I produttori di Santa Croce Camerina con il sostegno del Comune si stanno organizzando per creare un marchio geografico collettivo dei prodotti di qualità. Un marchio - «Le primizie di Montalbano» - che possa dare valore aggiunto ai piccoli produttori che avranno l'obbligo di seguire, in maniera tassativa, il disciplinare di produzione. «L'invito è rivolto ai piccoli e grandi produttori a costituire consorzi – spiega Occhipinti - per avere maggiore potere contrattuale per aggredire il mercato e la grande distribuzione. Il futuro, questa volta, dipende solo da noi».

La Coldiretti, con il presidente provinciale Gianfranco Cunsolo, parla di logiche di mercato che hanno penalizzato i piccoli produttori. Un sistema farraginoso con piattaforme logistiche troppo distanti dai luoghi di vendita e di produzione e che incidono in maniera rilevante sui costi dei prodotti. «Per fare un esempio – afferma il presidente della Coldiretti di Ragusa - il pomodoro raccolto in Sicilia va in Campania o in Emilia Romagna per essere lavorato e confezionato nelle vaschette e ritorna, sui Tir, nuovamente in Sicilia per essere rivenduto. Da qui i costi che aumentano in maniera esponenziale per il cittadino consumatore».

La Coldiretti ragusana ha sposato il progetto Fai per una filiera agricola tutta italiana. «Una filiera corta, anzi cortissima - tiene a precisare Cunsolo - dal produttore alla grande distribuzione senza altri passaggi. Con un reddito certo alle imprese e ai contadini che lavorano nelle serre. Vogliamo restituire dignità ai lavoratori e dare la giusta centralità ai nostri consumatori attraverso i progetti di campagna amica e dei mercati rionali. Prodotti sani e genuini a km 0».

[MDS]

GAZZETTA DEL SUD

REGIONE SICILIANA Ester Bonafede ritiene insufficienti i ben 5.440 euro mensili del suo stipendio

L'assessore si crede sottopagata

«Esternazione infelice» ha commentato il capogruppo dell'Udc, Firetto

Michele Cimino
PALERMO

Valanga di critiche per l'infelice affermazione dell'assessore al Lavoro e alla famiglia, in quota Udc, Ester Bonafede, a cui l'applicazione della spending review anche in Sicilia ha provocato la riduzione dello stipendio. Riduzione che, a quanto pare, l'assessore non ha ben digerito, tanto più che, quasi contemporaneamente, oltre a vedersi ridotto lo stipendio a 5.440 euro mensili, su precisa richiesta del presidente della Regione Rosa Crocetta, contrario ai doppi incarichi, ha dovuto lasciare l'incarico di responsabile della Fondazione orchestra sinfonica siciliana, che le consentiva di incassare all'incirca altri centomila euro l'anno. Per cui, parlando della spending review, se n'era uscita con un «è un paradosso, l'attività di assessore non prevede pause e vacanze e meriterebbe pertanto un riconoscimento economico proporzionato al lavoro svolto, ai risultati ottenuti e all'assunzione delle responsabilità connesse. Tutti gli assessori della giunta tecnica si sentono discriminati dall'entrata in vigore della legge, perché non viene riconosciuto loro nemmeno lo stesso trattamento dei deputati».

E alla indiscreta domanda, «quanto guadagna», aveva replicato: «Per quanto mi riguarda, il mio personale stipendio netto, con la tassazione al 44%, è di 5.440 euro mensili. Meno di quanto percepisce il mio capo di gabinetto o un semplice deputato, che non ha lo stesso carico di responsabilità di un componente del governo». «Esternazione infelice», ha commentato il capogruppo dell'Udc Lillo Firetto. «Anche perché – ha aggiunto – va ricordato chelo stipendio degli assessori tecnici siciliani è uguale a quello dei loro colleghi tecnici di tutta Italia. È utile che in questo momento di difficoltà per tante famiglie ed imprese, tutti misurino parole e comportamenti».



L'assessore regionale Ester Bonafede di area Udc, partito che ha preso le distanze dalla sue lagnanze

«È incredibile – ha incalzato Elvira Morana, della segreteria della Cgil Sicilia – che un esponente del governo si lamenti del suo stipendio, di fronte al dilagare del disagio sociale, di fronte al fatto che ci sono migliaia di lavoratori senza neanche tutele sociali . Ci vorrebbe più senso della misura e certamente maggior buon gusto, evitando certe esternazioni. È con il mondo del lavoro in difficoltà, per il quale il governo dovrebbe adoperarsi, che l'assessore dovrebbe fare i paragoni, o almeno tacere. Non con i deputati regionali e i loro stipendi, rispetto ai quali certamente si sarebbe potuto fare di più in una logica di spending review».

Analogo il commento del segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava, che ha invitato il presidente della Regione a «zittire l'assessore Bonafede». Peraltro, anche per il neorenziano del Pd Gianfranco Vullo, l'assessore Bonafede «avrebbe fatto meglio a tacere. La spending review è una cosa seria, e le sue frasi sono inopportune e irrispettose nei confronti di tanti siciliani e tanti lavoratori che percepiscono molto meno di quanto l'assessore meriti». E c'è anche chi chiede a Crocetta di revocare la delega assessoriale alla Bonafede.

«La vergognosa dichiarazione dell'assessore regionale al Lavoro, secondo la quale sono pochi 5.440 euro per fare l'assessore – ha, infatti affermato Luca Lecardane di Net-Left – dovrebbe avere come effetto il ritiro della delega da parte del Presidente Crocetta. Ci dica l'assessore cosa ha fatto per aumentare l'occupazione in Sicilia, cosa ha mai fatto per guadagnarsi questi soldi che le sembrano pochi. Dopo una dichiarazione così superficiale e grottesca non vi sono altre vie che le dimissioni. Siamo sicuri che l'assessore Bonafede non le darà, quei 5.440 euro fanno comodo. Ma pensiamo che per un assessore così incapace siano pure troppi».

«Ritiene troppo basso il suo stipendio? Può sempre emigrare al nord – ha rilevato il capogruppo dei Cinquestelle Francesco Cappello – come sono costretti a fare tantissimi giovani e padri di famiglia anche a causa del cattivo lavoro svolto fino ad ora dall'assessore e dalla giunta regionale».

«Le mie parole – ha replicato l'assessore EsterBonafede, cercando di aggiustare quella che tutti hanno definito una frittata – sono state estrapolate da una conversazione sul valore e sul lavoro degli assessori che era in corso con il presidente della Regione. Sinceramente non capisco la polemica, qualche giornalista mi ha semplicemente chiesto quanto guadagnassi e ho risposto. Non mi sono lamentata, ho semplicemente fatto una considerazione: noi assessori lavoriamo tutto il giorno, e a prescindere dalla necessità di applicare la spending review è si dovrebbe ristabilire una considerazione della politica sia lontana dalla demagogia e dalla dissacrazione del ruolo. Noi tecnici abbiamo messo a disposizione tutto il nostro tempo, lavoriamo ininterrottamente».

UN'ULTERIORE OCCASIONE DI SVILUPPO

Battesimo istituzionale per il Distretto del Sud-Est

CATANIA. Un progetto di ampio riespiro, che supera i particolarismi e la logica di campanile, che punta a favorire la messa in rete di energie, risorse, elementi di attrattività - soprattutto turistica coniugandola con la straordinaria offerta di beni culturali - con il dichiarato obiettivo di «mettere assieme un territorio che conta l'80 per cento del Pil siciliano, due milioni di abitanti e vanta bellezze naturali, storiche ed architettoniche uniche al mondo». Senza contare che si tratta anche di un'area ricca di splendidi paesaggi, di testimonianze millenarie di arte e di cultura e di aree enogastronomiche d'eccellenza con tanti siti dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Per il Distretto del Sud-Est, una macroarea che geograficamente al momento attraversa tre province estendosi dall'Etna a Portopalo di Capo Passero - ma potrebbe anche includere i territori di Taormina e Giardini, di Piazza Armerina e Morgantina, tutti siti turistici di grande interesse serviti dall'aeroporto di Catania - non poteva certo esserci miglior battesimo che quello avvenuto ieri mattina a Palazzo degli Elefanti alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. I rappresentanti dei nove enti fondatori - con in testa i Comuni capoluogo, con i sindaci di Catania Enzo Bianco, di Siracusa Giancarlo Garozzo e di Ragusa Federico Piccitto, i commissari delle tre Province (il prefetto Giuseppe Romano per Catania, Ettore Leotta per Siracusa ed il prefetto Carmela Elda Floreno per Ragusa) e le Camere di commercio -, hanno firmato la convenzione che segna l'atto di nascita del Distretto del Sud est. All'iniziativa erano presenti pure il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, il vicepresidente nazionale di Confindustria Ivan Bello (che è anche il presidente della Camera di commercio aretusea), il manager Pasquale Pistorio e il presidente dell'Anas Pietro Ciucci. Il Consorzio servirà a promuovere sinergie tra i territori evitando concorrenze e sovrapposizioni di iniziative.

Dai tre territori coinvolti nel progetto unanime soddisfazione per l'avvio del Distretto ma anche la consapevolezza che occorre una giusta dose di protagonismo senza aspettare la manna dal cielo. ◂ **(a. m.)**

Creato un distretto transnazionale che punterà anche alla promozione del turismo e allo sviluppo di nuove imprese

Artigianato ibleo e tunisino lavoreranno insieme

La vocazione "internazionale" dell'area iblea, esaltata dalla creazione di un distretto artigianale transnazionale, utile a promuovere turismo, integrazione e sviluppo di nuove imprese. E' questo l'obiettivo dei due progetti, realizzati nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Tunisia, che vedono la Cna provinciale quale ente capofila, con la collaborazione degli enti omologhi di Agrigento, Siracusa e Trapani.

Le iniziative sono state presentate alla presenza dei partner tunisini. La prima, denominata "Dasf-Artigiani senza frontiere", prevede la realizzazione di una rete, secondo quanto illustrato dal presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari, tra le realtà imprenditoriali d'eccellenza dei territori coinvolti, con la prospettiva, in particolare, di creare percorsi turistici destagionalizzati sia nel versante siciliano che in quello tunisino. Una vera e propria "macro-regione", com'è stata definita dagli stessi partecipanti, con interessanti potenzialità economiche e culturali. Prevista, contestualmente, anche la creazione di una piattaforma telematica per il collegamento virtuale permanente tra i due territori, come vetrina e piattaforma commerciale di entrambe le realtà.

Il secondo progetto, denominato "Entrepart", prevede la condivisione delle esperienze imprenditoriali italiane e tunisine, con l'obiettivo di promuovere uno scambio di conoscenze utile allo sviluppo di nuove attività imprenditoriali. «Vogliamo potenziare – ha spiegato Massari – forme di partenariato tra i nostri associati e le aziende ospitanti, agevolando lo scambio di buone pratiche e rafforzando schemi di cooperazione attraverso progetti condivisi».

I partner tunisini dell'iniziativa hanno ribadito la propria soddisfazione per l'avvio di percorsi strutturali che garantiscano risposte importanti sul fronte dello scambio commerciale e della creazione di un distretto transfrontaliero, puntando sulle peculiarità dei rispettivi territori. ◂ **(d.a.)**



Giacalone, Randisi, Massari, Louhichi e Faouzi Ben Aissa